

# “ GIOVANI “ ! IN RICERCA ”

Verso il Sinodo sui Giovani 2018



Carissimo,

dal 3 al 28 Ottobre 2018 - come ben saprai - si svolgerà il sinodo dei Vescovi dal titolo "I Giovani, la Fede e il Discernimento vocazionale".

Le riflessioni, i materiali e le idee che portano verso questo sinodo vengono da lontano e sono stati raccolti a partire dall'inizio del 2017, prima con il Documento preparatorio, poi con la compilazione di alcuni questionari in tutto il mondo. Infine, durante quest'ultimo anno, i giovani hanno cominciato ad interrogarsi su cosa voglia dire vivere, discernere e scegliere oggi, immersi nella nostra società. Queste riflessioni hanno avuto un momento importante durante la riunione presinodale di marzo, dove 300 giovani da tutto il mondo si sono confrontati su questi temi, cercando di dare spunti e slanci ai vescovi in vista del prossimo ottobre. Dalle consultazioni, da questo incontro e da molte altre iniziative operate dai giovani in questo anno è scaturito infine l'Instrumentum Laboris, che darà una direzione alle riflessioni dei vescovi. Siamo quindi al giro di boa di questo significativo lavoro, che porterà giovani e vescovi a riflettere insieme sulle piccole e grandi scelte della vita e quindi anche su cosa voglia dire come Chiesa accompagnare giovani e meno giovani nella quotidianità e nel cammino di fede.

Attendiamo curiosi le riflessioni, le indicazioni e i consigli che arriveranno dal sinodo. Crediamo che il lavoro fatto finora possa aiutare i vescovi a comprendere meglio il modo in cui noi giovani viviamo la Fede. Siamo fiduciosi che questo possa essere il punto di partenza per entrare e comprendere in profondità la quotidianità delle nostre vite.

In particolare come settore giovani dell'Azione Cattolica Ambrosiana, rappresentati da circa 40 ragazzi e ragazze tra i 20 e i 30 anni, vorremmo raccogliere alcuni dei temi su cui ci siamo concentrati in quest'anno. Non abbiamo certamente la pretesa di essere originali né di risolvere nessun interrogativo. Siamo tuttavia convinti che la riflessione attorno ai giovani e alla loro Fede sia in realtà qualcosa di più grande! Crediamo possa essere un'occasione di verifica per tutti, adulti e giovani, magari insieme, attorno a ciò che c'è di più importante e fondante per la nostra vita.

Abbiamo provato a riunire le nostre riflessioni all'interno di alcuni nuclei di pensiero, che rappresentano dei tasselli fondamentali della quotidianità nostra e del mondo che ci circonda. Questi nuclei, espressi da parole chiave come Realizzazione e scelte di vita, Speranza e fiducia, Liturgia, Luoghi in cui stare come giovani interroganti, ci sono parsi fondanti. Riteniamo infatti che riescano a coniugare la quotidianità e la concretezza delle nostre vite con il desiderio che possano "sapere di Vangelo".

Partendo da questi temi abbiamo raccolto le nostre percezioni, cosa invece ci piacerebbe incontrare nei luoghi che viviamo e un impegno. Quest'ultimo passaggio vuole essere stimolo per non fermarci, per metterci al lavoro alla conclusione di questo sinodo, per provare a mettere il "nostro zampino" nel mondo di domani.

Tutto questo lavoro, dopo una breve formazione generale sui temi del sinodo, è stato svolto attraverso un processo di scrittura collettiva.

Questo metodo prevede che ogni singolo nucleo sia sviluppato "a più mani", provando a integrare i pensieri altrui, mantenendo e ampliando i contenuti iniziali.

Ci teniamo a sottolineare la ricchezza di questa modalità, che ci ha permesso di sviluppare molto del lavoro online, dalle nostre case: ci sembra significativo e in linea con il linguaggio odierno di un giovane.

Questi pensieri non sono né vogliamo che siano un lavoro esaustivo né generalizzabile a tutti i giovani. Il nostro intento è quello di lanciare qualche spunto e provocazione, perché giovani e adulti insieme possano guardare con interesse ai lavori del sinodo e alle sue conclusioni.

Ti invitiamo, se vorrai, a contribuire a prendere parte a queste riflessioni e alle conclusioni che arriveranno dal sinodo. Per provare a riflettere insieme come associazione, abbiamo reso disponibile una casella di posta, dove ci piacerebbe raccogliere considerazioni, pensieri, critiche e consigli. Speriamo tu voglia contribuire: [sinodo@azionecattolicamilano.it](mailto:sinodo@azionecattolicamilano.it).

## **STARE IN ALCUNI LUOGHI, GIOVANI CHE SI INTERROGANO**

### ***Tra la Domanda e la testimonianza***

Vivere da giovani oggi ci chiede di abitare luoghi e non-luoghi. I primi sono quegli spazi che dicono chi siamo, dove abbiamo costruito relazioni significative. I non-luoghi, sempre più diffusi, sono quei posti dove spendiamo il nostro tempo, ma che spesso ci scivolano addosso un po' indifferenti.

Tra i primi la nostra storia di giovani cattolici ci consegna tutte quelle realtà, spesso legate al mondo ecclesiale, in cui siamo cresciuti e ci siamo formati: pensiamo all'oratorio, alla parrocchia, al mondo dell'associazionismo, alle società sportive e al volontariato. Sono stati luoghi in cui ci siamo sentiti riconosciuti, dentro i quali abbiamo visto nascere e crescere relazioni significative, in cui abbiamo incontrato educatori e punti di riferimento. Qui abbiamo imparato a porci domande, ad esprimere pareri, ad essere protagonisti nel mondo in cui viviamo. Siamo grati e riconoscenti verso questi luoghi, che sono per noi oggi ambiti di servizio, ma al contempo ci domandiamo se siano ancora davvero così incisivi e significativi nella loro forma attuale. Cogliamo il rischio che rimangano delle "isole felici", dei luoghi dove sia necessario un certo pedigree per poterne fare parte, dei gruppi chiusi e un po' ripiegati su di sé.

Desideriamo invece che siano palestre dove sperimentarsi nel piccolo con lo sguardo ampio, verso l'alto e verso il mondo. Vorremmo che i luoghi della formazione siano anche e soprattutto luoghi del movimento, in cui una comunità possa essere capace di scelte audaci di giustizia, di impegno, di responsabilità, di misericordia.

Da giovani infatti vorremmo urlare che non è vero che siamo cinici e indifferenti: coltiviamo desideri di giustizia, pace e fraternità; portiamo nel cuore il desiderio di un mondo migliore. Vorremmo seguire l'invito del Papa ad una "Chiesa in uscita", una Chiesa che sappia andare verso quelle periferie della società e dello spirito. Sappiamo che questa "Chiesa in uscita" si costruisce solo concentrandosi sulla "zampa missionaria" (come ricordato sempre da papa Francesco durante l'intervento a Roma in occasione della celebrazione dei 150 anni dell'Azione Cattolica).

Purtroppo però spesso questo desiderio si scontra con il muro di un mondo di difficile comprensione. A volte "non sappiamo come fare!", ci sentiamo soli di fronte all'immensità di questo compito. Abbiamo bisogno di qualcuno che ci aiuti a interpretare la realtà e le questioni d'attualità con la lente di ingrandimento del Vangelo!

*Come giovani di AC vorremmo essere presenza interrogante sulle questioni che incidono nella vita. Crediamo che essere missionari di una Chiesa in uscita voglia dire essere seme buono nel mondo in cui viviamo. Ci siamo per alimentare nelle nostre città e nelle nuove agorà comunicative spazi in cui interrogarsi senza paura con altri giovani. Più volte lo abbiamo fatto anche attraverso il sito di AC, talvolta grazie ai nostri soci giovani che sono all'estero per lavoro e studi, allargando così le prospettive fino agli estremi confini della terra.*

## LITURGIA

### ***Il rito e i riti ... questione di linguaggi e di significati***

La liturgia contiene da tutti quei gesti di cui abbiamo bisogno per rinnovare nella quotidianità il nostro rapporto con Dio.

Da giovani però ci sentiamo fortemente distanti rispetto alla dimensione liturgica della Fede, la archiviamo come estranea e “antica”.

Spesso questa è anche una delle maggiori fonti di discussione all'interno delle nostre comunità.

Tuttavia ci sentiamo di dire che nelle nostre vite non mancano certo liturgie quotidiane o riti che caratterizzano la giornata: pensiamo al modo di salutare (dandosi la mano aperta, a pugno oppure con un abbraccio, un bacio), ai gesti scaramantici prima di fare un esame all'università, al linguaggio con gli amici, spesso caratterizzato da alcune formule fisse.

Allora perché proprio quella liturgia che denota il nostro essere cristiani ci appare così strana e distante?

La motivazione probabilmente va cercata nella comprensione di ciò che viene fatto, detto e cantato durante la S. Messa. La liturgia infatti funziona quando i gesti e le parole sono autoevidenti, si spiegano da sé. Spesso prendiamo parte, partecipando ad una funzione religiosa, ad un insieme di gesti poco chiari e dati per scontati (mentre spesso non abbiamo più gli strumenti per comprenderli), a formule dette spesso per abitudine e a canti che, seppur curati, sembrano quantomeno vetusti.

Inoltre ci capita di scontrarci con cerimonie un po' annoiate, simili a quelle relazioni logorate dall'abitudine, senza una scintilla di gioia ed entusiasmo. Questo ci fa pensare che il problema non sia solo di noi giovani, ma di tutta la comunità cristiana.

Eppure chi ha avuto la fortuna di incontrare persone appassionate, con la voglia di spiegare il significato e la storia dietro ad ogni gesto, canto, parola, sente di aver trovato un tesoro, un filo rosso che conduce ad una forma di preghiera essenziale ed autentica. I gesti improvvisamente prendono senso, i silenzi si riempiono di significato, finalmente la dimensione liturgica torna ad essere mezzo attraverso cui incontriamo il Signore!

Ci pare allora che la liturgia cristiana debba poter aver in sé alcuni ingredienti essenziali, come la storia, la vita quotidiana e la capacità di “e-mozionare”!

La nostra liturgia infatti raccoglie in sé la storia della cristianità, dalle origini fino ad oggi: siamo coscienti però di essere immersi in una storia che continua, dove le modalità di relazionarsi cambiano insieme al linguaggio e ai gesti quotidiani. Da qui ci chiediamo se la liturgia non possa seguire un percorso simile: senza tralasciare il significato dei gesti e delle parole da cui è costituita, provare a comunicare gli stessi contenuti secondo il linguaggio corrente, avendo cura, in primo luogo, di trasmettere la bellezza della relazione con Dio.

Proprio dentro il linguaggio corrente, da “giovani delle emozioni” come spesso siamo definiti, vediamo queste come un ingrediente essenziale della liturgia, che deve essere capace di emozionare, di metterci in movimento. È importante non cogliere solo il lato negativo dell'emotività: non vogliamo fermarci all'emozione. È però vero che quello è il linguaggio del mondo odierno, da lì dobbiamo partire!

Acquista allora significato l'idea di una liturgia entusiasmante ed emozionante, che abbia la capacità di muovere lo spirito di chi vi partecipa. Abbiamo bisogno, come tutti, di essere affascinati laddove siamo, con il nostro linguaggio, e di essere accompagnati all'incontro con il Signore.

*Come giovani di AC vorremmo dire che ci siamo, siamo disponibili a metterci in gioco, per sperimentare e provare ad appropriarci dei significati che introducono al mistero di Dio. Certo abbiamo bisogno di qualcuno che ci aiuti, che provi a ragionare con noi, ma dentro i nostri linguaggi e con modalità appassionanti. Vorremmo essere Sale, sia pensando nei territori dove viviamo sia rispetto alle celebrazioni diocesane, spesso piene di parole e poco caratterizzate da segni che parlano alla nostra quotidianità.*

## **SPERANZA E FIDUCIA**

### ***Noi giovani siamo una risorsa, non un problema!***

La nostra società ci porta troppo spesso a pensare che per essere felici e realizzati sia necessario soddisfare dei bisogni solamente materiali o strumentali. Viviamo in un mondo sempre più complesso, che viaggia ad una velocità mai vista prima. La nostra generazione in pochi anni si è ritrovata fagocitata in una corsa sfrenata in cui c'è sempre una novità, sempre un'ultima moda che ci supera senza che quasi ce ne accorgiamo.

Abbiamo l'incredibile possibilità di fare, vedere, vivere ed essere in moltissimi luoghi, talvolta contemporaneamente. È il nostro mondo, è parte di noi, ci definisce tanto quanto la nostra storia: noi siamo i giovani connessi, che superano le barriere dello spazio viaggiando, siamo quelli che accedono a dei saperi prima elitari con un click. È il nostro tempo e desideriamo abitarlo con le sue possibilità e le sue fatiche. In queste fatiche riconosciamo talvolta il nostro essere continuamente insoddisfatti, ripiegati su di noi, sfiduciati e delusi dal non riuscire mai a vedere la fine di questa corsa.

Non possiamo e non vogliamo accontentarci di questo vivacchiare, come se il piatto dinanzi a noi fosse solo abbondante, ma mancasse di sapore. Desideriamo cercare quella spezia che ha il gusto della speranza e della fiducia. Quell'ingrediente, nella nostra esperienza, potrebbe essere l'incontro con il prossimo, giovane o adulto. Ci rendiamo conto che il mondo odierno, dentro la sua virtualità e velocità, spesso dimentica l'importanza della relazione, vera e sincera.

Ci pare ogni tanto di incontrare in queste fatiche anche la Chiesa. Da giovani appassionati spesso ci troviamo di fronte a comunità che rincorrono bisogni dati da presunte emergenze, senza uno sguardo sul lungo periodo, o al contrario che si rifiutano di entrare in comunicazione col mondo, tentando di vivacchiare in uno spazio parallelo erigendo un muro con quanto succede "fuori". In entrambi i casi, con modalità diverse, incontriamo una Chiesa non accogliente né tantomeno affascinante.

In questo campo, vorremmo dire che in Azione Cattolica sperimentiamo la bellezza di camminare con gli adulti e i ragazzi. Non è quasi mai facile intendersi tra generazioni: vediamo la realtà in modi radicalmente diversi, che spesso si scontrano e ogni tanto non sono coniugabili.

Abbiamo imparato però che questa è una ricchezza grande, forse la chiave per costruire il mondo di domani. Lavorare insieme ci fa scoprire quanto il contributo di ognuno sia essenziale per capire la quotidianità. Spesso come giovani infatti riusciamo a districarci abilmente nei linguaggi attuali, nel modo di vivere e di scegliere. Sappiamo correre alla velocità del mondo e diamo il giusto peso a ciò che accade, cercando di progettare il futuro a partire da un forte attaccamento alla realtà.

Da soli però facciamo fatica: non abbiamo ancora tutti gli strumenti nella nostra cassetta degli attrezzi e spesso ci perdiamo, avvistandoci nelle scelte che ci propone il mondo stesso. Abbiamo bisogno di testimoni, capaci di raccontarci come nella loro vita, anche nei momenti più difficili, la speranza scaturita dall'aver sperimentato l'amore di Dio sia stata la guida; adulti che si appassionino a stare con noi, che provino a tenere il nostro passo di corsa, lanciandosi a scoprire vie nuove, ma che sappiano anche avvisarci qualora intravedano, grazie alla loro esperienza, dei pericoli.

Si coglie subito la bellezza del provare a costruire una Chiesa unitaria, dove i giovani possano essere risorsa e non problema. Una Chiesa che possa parlare ad un mondo che corre, ben compreso dai giovani, stimolandolo a partire dalla sua storia, vissuta dagli adulti.

*Vorremmo allora offrire questo modello associativo, convinti che possa essere d'aiuto alla Chiesa intera; siamo disponibili a creare luoghi di conversazione in cui giovani e adulti si incontrino per mettere insieme le risorse che hanno a favore del bene comune.*

## **REALIZZAZIONE E SCELTE DI VITA**

### ***Dobbiamo passare dal “Chi sono io? a Per chi sono io?”***

#### ***Tra Vocazione e Responsabilità***

“Chi siamo? Da dove veniamo? Dove andiamo?”: da sempre nella storia di ognuno di noi prima o poi ci si imbatte nelle grandi domande sul senso più profondo dell'esistenza. Spesso la quotidianità frenetica e totalizzante in cui siamo immersi fa sì che queste domande ci scorrano addosso indifferenti.

Tuttavia arriva un momento nella vita di ognuno, grazie magari ad un incontro o un evento, che ci pone davanti alle domande scomode ed essenziali sul senso dell'esistenza, sul bene e il male che incontriamo nel mondo. Vorremmo dare un significato e una direzione alla nostra vita. Questa è in definitiva la domanda sulla vocazione, sulla strada che ciascuno di noi è chiamato a percorrere in questa vita che ci è donata; il tempo della giovinezza è il tempo in cui cercare di dare una risposta attraverso delle scelte, dinanzi alle quali scaturiscono tutti i timori e le paure su come non illudersi, sulle priorità da dare, sui criteri per non sbagliare...

È chiaro quindi come le domande di noi giovani di oggi sulla vocazione non siano diverse da quelle che si ponevano i nostri genitori o nonni. Siamo mossi dallo stesso desiderio di felicità, di amare ed essere amati, di mettere a frutto i propri talenti!

Se le domande non sono cambiate è però cambiato il mondo in cui è possibile trovare e sperimentare la risposta. Non è più limitata al “ti sposi o ti consacri”. A queste scelte se ne affiancano altre, che non prevedono una vita matrimoniale né consacrata. Le nostre scelte inoltre sono molto più frammentate, distribuite nel tempo e piene di sfumature. Pensiamo alla scelta del percorso di studi, alla possibilità di un anno di volontariato, ad un erasmus, all'accettare o meno un lavoro, al trasferirsi per un periodo in paesi culturalmente totalmente diversi dal nostro.

Ognuna di queste scelte, seppur grande, non è indipendente, non può essere considerata la “scelta della vita”. Questa è sempre più spesso presa “a rate”, composta da un puzzle di piccole e grandi decisioni e intuizioni che si ha la fortuna di comporre solo tempo dopo.

Inoltre, benché non cambino le domande né l'importanza della scelta, ci pare che ci venga spesso sconsigliato di scegliere. Ci viene detto in moltissimi modi, dai più plateali ai più subdoli.

Pensiamo a quanto sia difficile trovare cristiani contenti della loro scelta, che preferiscono raccontare qualcosa di bello piuttosto che lamentarsi di quanto sia difficile tenere in piedi una famiglia o di quanto sia vuoto l'oratorio. Spesso dimentichiamo che scegliamo qualcosa di importante per la nostra vita anche grazie agli incontri che facciamo. O ancora pensiamo a quanto oggi costi “mettere su” casa, quanto sia arduo avere un lavoro che dia sicurezze, che non sia precario, che permetta di formare una famiglia senza perdersi nell'entusiasmo dell'attesa.

Chiediamo che nel nostro percorso di formazione ci vengano forniti strumenti per affrontare le scelte della quotidianità come scelte che diventino capaci di dare una direzione alla nostra vita, rileggendo la storia di ognuno e scoprendo la domanda “Per chi sono io?” oltre che su “Chi sono io?”.

Spesso infatti ci concentriamo su una domanda di senso solamente personale, probabilmente influenzati dal mondo, troppo individualista. Vorremmo invece essere aiutati a costruire gli strumenti per individuare quel filo rosso che unifica le nostre scelte con il mondo dove viviamo, il “chi saremo” con il “per chi saremo”, la scelta di vita con il dono della stessa.

Nella quotidianità invece ci chiediamo quali siano i mezzi, economici o magari tramite strutture in disuso (es. case canoniche), per supportare i giovani che decidono di costruire una famiglia?

*Da giovani di AC vorremmo non solo manifestare la disponibilità, ma anche richiamare l'urgenza di questo tema. Vorremmo poter metterci al lavoro per verificare e analizzare nuove forme di vita comune tra famiglie giovani (es. social street, condomini sociali, forme di condivisione in parrocchia) e tra giovani che si interrogano sulle scelte di vita.*